



“SI alle Fonti Rinnovabili, NO al Nucleare”

Movimento Ecologista

Commissione scientifica sul Decommissioning degli impianti nucleari

La gestione dei rifiuti radioattivi e i documenti del governo

Sala del Praticaccio – Palazzo Firenze, Roma, 27 Maggio 2016

Pasquale Stigliani (ScanZiamo le Scorie): “Il programma nazionale e la risposta del territorio”

Ritorniamo per l'ennesima volta su una discussione in cui la soluzione non avanza. Parliamo di scorie radioattive che il governo Berlusconi, con un provvedimento di urgenza preceduto dal commissariamento scaturito per l'emergenza terrorismo, voleva collocare nel territorio di Scanzano J.co (MT). D'allora, cancellato il nome di Scanzano, svanita l'urgenza e l'emergenza, si attende la soluzione definitiva per la messa in sicurezza di rifiuti altamente pericolosi che continuano a giacere nei luoghi in cui erano. Confermiamo la nostra attenzione verso i rifiuti parcheggiati nel centro Trisaia di Rotondella (MT) per i quali si evidenzia dai cronoprogrammi sullo smantellamento un continuo accumulo di ritardi ed aumento dei costi.

La situazione generale necessita di numerose risposte. Una maggiore trasparenza sulle attività contribuirebbe a chiarire la dimensione colmando il vuoto politico che il governo Renzi sta creando dietro questo argomento. Per curiosità vorremo conoscere se questa condizione sia frutto di una strategia o solo di semplice sciatteria politica, che sarebbe ancora più grave.

E' nostro interesse partecipare e coinvolgere le altre parti interessate nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del programma nazionale.

E' il momento giusto per individuare cosa sarà il parco tecnologico e il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Se per lo smaltimento dell'alta attività è possibile percorrere l'idea di portarli in altri Stati etc.. Per quanto riguarda ScanZiamo le Scorie ribadiamo che fino a quando non vedremo il cd "prato verde" della Trisaia di Rotondella non saremo disponibili ad alcun confronto che coinvolga il territorio Lucano nell'ipotesi di poter ospitare aree potenzialmente idonee per la realizzazione del deposito nazionale di scorie nucleari. Per l'interesse strategico nazionale la Basilicata ha già dato: le conseguenze negative sull'economia del territorio, sulla salute e l'ambiente per le scelte strategiche sono ormai agli occhi di tutti.

Occorre dedicare attenzione al combustibile americano di Elk River allocato presso la piscina dell'impianto ITREC in Trisaia. Sul suo destino c'è confusione perché negli anni le ipotesi di soluzione cambiano continuamente, rimandando la decisione. Innanzi tutto c'è il tema della natura giuridica di questo materiale nucleare e chi ne ha la proprietà. Questo materiale venne consegnato dagli Stati Uniti al CNEN nel 1973 per essere ritrattato nell'impianto pilota della Trisaia. Non è tutt'ora chiaro se il trasferimento implicasse anche l'acquisizione della proprietà trattandosi di materiale strategico sottoposto a controlli di salvaguardia è evidente che sia soggetto ad un regime giuridico particolare. Quando fu evidente che l'impianto ITREC non sarebbe mai stato realizzato il CNEN chiese agli Stati Uniti di poter restituire il materiale. La cosa sfociò in un contenzioso presso la magistratura americana, che ovviamente diede ragione agli USA che si rifiutarono di ritirare il malloppo. Recentemente è stata di nuovo tentata la strada della riconsegna del materiale nell'ambito degli accordi Italia-USA sulla *nuclear security* che prevedevano il ritiro di materiale strategico presente sul territorio italiano. Anche in quel caso, dalle informazioni che abbiamo, l'accordo si è limitato a piccole quantità di plutonio, e il torio di Elk River non è stato preso in considerazione. Nell'ambito del programma nazionale la prima cosa che andrebbe chiarita è proprio questa, se si considera che la proprietà del combustibile sia degli USA allora bisogna anche indicare con quali strumenti si intende arrivare alla restituzione (accordo intergovernativo o ricorso ad un arbitrato internazionale). Se invece consideriamo questo materiale italiano allora bisogna procedere con urgenza alla messa in sicurezza e al trasferimento in un adeguato deposito. Sta di fatto che nel 2010 la Sogin ci assicurava che la consegna dei casks (contenitori per la messa in sicurezza) sarebbe avvenuta entro il 2014 e tutt'ora stiamo aspettando le giustificazioni del ritardo e un programma credibile.

La procedura di VAS dovrà indicare la soluzione e le eventuali alternative di riserva nel caso in cui la soluzione di riferimento non riesca ad essere perseguita. Il caso del combustibile Elk River è quindi un banco di prova importante per verificare se il Governo italiano voglia fare una VAS seria oppure una delle ennesime prese in giro.